

importanza e valore, anche per la rarità ed il pregio bibliografico di molti elementi che la compongono.

Agli effetti della sua costituzione essa può considerarsi distinta in tre classi essenziali:

a) edizioni di opere dantesche dai primi monumenti della stampa ai tipi più recenti;

b) studi biografici e storici sulla vita e i tempi di Dante;

c) studi d'ermeneutica ed esegesi dantesca.

La prima classe, indubbiamente la più rilevante, se non per numero di volumi, per l'intrinseco ed estrinseco loro valore, è rappresentata da circa 280 edizioni di opere dantesche a testo integrale e parziale, originale o tradotto, critico e non, con commento e senza, stampate in Italia e fuori. Di esse ben 179 appartengono alla *Divina Commedia*, 87 alle opere minori, 37 comprese della sola *Vita Nova*.

Particolare menzione occorre, pertanto, che qui sia fatta delle edizioni dantesche del secolo XV e XVI possedute dalla nostra Raccolta. Singolare evidenza meritano poi specialmente i due incunabuli, di cui maggiormente essa si pregia.

Ove si consideri, infatti, che i bibliografi contano solo 15 edizioni della *Divina Commedia* eseguite nel secolo XV, — non tuttavia poche rispetto alla recente origine dell'arte della stampa e la minor fortuna che, in quel secolo, incontrarono le opere dantesche nei confronti di quelle petrarchesche — e che le edizioni rappresentate dagli esemplari della nostra raccolta, pur non potendosi annoverare tra quelle di eccezionale rarità o maggiormente ricercate dai bibliofili, come ad esempio, la principe di Foligno del 1472 e altre, possono essere, però, classificate tra le buone e rare edizioni, come rara, del resto, è divenuta ogni edizione dantesca del secolo XV, si scorgerà di leggeri il grande valore che, essi soli, i due tipi che or descriveremo, apportano alla raccolta Rossi: valore oltre che reale, soprattutto ideale, rappresentando essi, nella collezione medesima, i primi mo-

numenti dell'arte della stampa rivolti a divulgare l'opera del Divin Poeta e tra i primissimi di quelli eseguiti in officine italiane, da tipografi italiani.

Le edizioni più antiche che della *Divina Commedia* la nostra raccolta possiede sono rappresentate infatti da un esemplare della prima edizione bresciana, impressa dal ragusino Bonino de' Bonini nel 1487 e da un esemplare della veneziana, curata da Pietro da Figino, stampata dal bergamasco Pietro di Giovanni di Quarengi nel 1497.

Il primo, già appartenuto alla Biblioteca dei Cappuccini di Montagnana, come rilevasi da un *ex libris* a mano nel margine inferiore nella seconda carta, è un ottimo esemplare in 4°, di 308 carte non numerate, sebbene imperfetto, mancando della prima carta, stampato in caratteri romani tondi di due altezze, la maggiore



Dall'edizione bresciana del 1487